GAME CHANGERS

Cento nomi, cento storie: è la selezione, firmata *AD Italia*, dei talenti che, in un anno di disruption, stanno cambiando il mondo del progetto, e il modo di raccontarlo

A cura di Marco Morello e Alessia Pincini

Virgil Abloh Pag. 68

Animal Crossing Pag. 76

Pierre Banchereau Pag. 62

Beniamino Barrese Pag. 48

Giuseppe Bavuso Pag. 92

Tiarra Bell Pag. 81

Francesco Binfaré Pag. 92

Massimiliano Bomba Pag. 47

Brutgroup Pag. 79

Carwan Gallery Pag. 65

Natsai Audrey Chieza Pag. 86

Antonio Citterio Pag. 92

Alexis Christodoulou Pag. 41

Defhouse Pag. 68

Giuliano Andrea dell'Uva Pag. 50

Demodern Pag. 44

Dimorestudio Pag. 52

Rodolfo Dordoni Pag. 92

Bianca Felicori Pag. 78

Miguel Flores-Vianna Pag. 56

Fornasetti Pag. 68

Michele Foti Pag. 48

Fuseproject Pag. 59

Gallery FUMI Pag. 65

Duccio Maria Gambi Pag. 71

Alexandra Daisy Ginsberg Pag. 86

GISTO Pag. 90

Michael Gittings Pag. 82

Pierre Gonalons Pag. 54

Luke Edward Hall Pag. 50

Dale Hardiman Pag. 82

Kyoko Hashimoto e Guy Keulemans Pag. 82

Porky Hefer Pag. 74

Marlène Huissoud Pag. 74

ibiyana Pag. 81

Pao Hui Kao Pag. 88

James Kerwin Pag. 56

Krista Kim Pag. 40

Wally Koval Pag. 79

Kueng Caputo Pag. 68

Max Lamb Pag. 75

Luisa Lambri Pag. 56

Fernando Laposse Pag. 75

Audrey Large Pag. 88

Piero Lissoni Pag. 92

Locatelli Partners Pag. 59

Azuma Makoto Pag. 62

MANIERA Pag. 66

Marco + Maria Pag. 48

Mario Cucinella Architects Pag. 58

MASA Pag. 65

Carlo Massoud Pag. 71

Léa Mestres Pag. 88

Paul Milinski Pag. 40

Lewis Miller Pag. 63

Monogrid Pag. 43

MycoWorks Pag. 68

Paola Navone Pag. 92

Erez Nevi Pana Pag. 71

NEWU Pag. 43

Elaine Yan Ling Ng Pag. 84

Harry Nuriev Pag. 76

Objects of common interest Pag. 72

Ruben Ortiz e Katty Schiebeck Pag. 78

Andrea Pecora Pag. 47

Simone Pedretti Pag. 74

Hannes Peer Pag. 51

Pierre Marie Pag. 68

Piraccini + Potente Architettura Pag. 60

Davide Piscitelli Pag. 90

Post Disaster Rooftops Pag. 90

Davide Rapp Pag. 47

Redecor Pag. 76

Andrés Reisinger Pag. 40

Rooms Studio Pag. 70

Rossana Orlandi Gallery Pag. 65

Marcin Rusak Pag. 72

James Shaw Pag. 75

Six N. Five Pag. 41

Snøhetta Pag. 60

Adam Štěch Pag. 78

Studio KO Pag. 54

Studiolabo Pag. 44

Studio Pesca Pag.43

Paloma Strelitz Pag. 86

Superchief Gallery Pag. 66

Yuichi Tamaru Pag. 63

Nicolò Terraneo Pag. 48

The Sandbox Pag. 44

Emily Thompson Pag. 63

Maryam Turkey Pag. 81

unPIZZO Pag. 75

Patricia Urquiola Pag. 92

Milla Vaahtera Pag. 74

Vincent Van Duysen Pag. 92

Voll Arkitekter Pag. 60

Feng Chen Wang Pag. 84

Kelly Wearstler Pag. 51

Seungjin Yang Pag. 70

Zhang Zhoujie Pag. 84

1. Andrés Reisinger

Buenos Aires/Barcellona

Ha sdoganato nel design la tendenza degli Nft, le creazioni di bit con annesso certificato di proprietà. Le sue proposte di arredo dalle forme aggrovigliate hanno reso, al termine di un'asta, quasi mezzo milione di dollari. Qualche mese prima, *Hortensia*, una sedia di petali, da modello 3D era diventata un oggetto reale in edizione limitata.

Case da un'altra dimensione vendute all'asta, cortometraggi di guerre epiche tra oggetti ribelli, paesaggi disseminati di arredi, interni invasi dalla vegetazione. Forme stravolte, colori ipnotici, l'impossibile che diventa visibile quando la fantasia si combina con gli strumenti della tecnologia

BIT ART

2. Paul Milinski

Melbourne

La natura non resta ai margini, s'insinua negli spazi interni, li connota e quasi li fagocita, con armonia. I paesaggi diventano case e cose, tra sedie e tavoli sospesi sull'acqua, una Spa arrampicata su più livelli di una montagna, giardini interni sospesi sul soffitto, una doccia dentro un bosco. L'artista australiano interpreta la sostenibilità come un ribaltamento logico: da obiettivo è già contesto.

3. Krista Kim

Toronto

Perché accontentarsi di vendere un singolo oggetto digitale formato Nft quando si può proporre un'intera casa virtuale? L'impresa è riuscita, per la prima volta in assoluto, alla fondatrice del *Techism*, un movimento che riconosce alla tecnologia la dignità dell'arte. La *Mars House*, arredata con echi zen, è stata comprata per oltre 500 mila dollari.

4. Alexis Christodoulou

Cape Town/Amsterdam

Sospeso tra il commerciale e lo sperimentale, tra il canonico e le avanguardie, mantiene un linguaggio espressivo anticonvenzionale. Di recente ha aperto uno studio in Olanda, è tra i pionieri e i migliori interpreti globali della modellazione in 3D applicata all'architettura. I suoi lavori ispirano tranquillità e un lieve senso di nostalgia. Lo conferma *Homesick*, una serie di paesaggi venduti su Nifty Gateway, il negozio virtuale di riferimento degli Nft. *Backyard* (nell'immagine) è stato comprato per 17 mila dollari.

5. Six N. Five

Barcellona

Se vendere oggetti Nft sa già di consuetudine, c'è chi mette all'asta i protagonisti digitali di un cortometraggio. Non uno qualunque, ma *The Revolt*: la rivolta di una lampada pacchiana, uno stendibiancheria, una piscina gonfiabile, che si animano all'interno di una villa e cominciano a fare a pezzi gli arredi snob. Sono tre minuti di allegro caos firmati da uno dagli studi più inclini alla provocazione, il più abile a mostrare il design da prospettive inconsuete.

All images courtesy of the artists

Organizzano eventi virtuali, inventano mondi da vivere con un casco sul naso, da esplorare dal monitor di un computer o con uno smartphone. Riducono le distanze, avvicinando pubblici un tempo lontani. Sono studi di progettazione sui generis: non creano cose, ma esperienze

DIGITAL FACTORY

7. Monogrid

Firenze/Milano

Uno studio che crea esperienze interattive, un gruppo di ragazzi che sa disegnare orizzonti tramite le possibilità della tecnologia. Che nelle loro mani è uno strumento versatile con cui spaziare dagli eventi digitali alle installazioni, dalla realtà virtuale a quella mista e aumentata. Fino a costruire dimensioni parallele, come per il progetto *Life in Vogue*: una cosmogonia di ambienti d'autore esplorabili a 360 gradi, accessibili tramite un ascensore che conduce a giardini, paesaggi sull'acqua, interni luminosi ed eleganti.

6. Studio Pesca

Milano

Nato in lockdown, è formato da un gruppo tutto al femminile di under 30: «Perché», si legge nella presentazione, «siamo fermamente convinte che comunicare oggi è un gioco da ragazze». I servizi spaziano dal graphic design all'art direction, fino ai contenuti. Dedicando un'estrema cura estetica a ogni progetto.

Carlo Piro

8. NEWU

Milano/Roma

Hanno trasformato il cantante Achille Lauro in un avatar (foto) che interagisce con i fan e riportato in vita Michelangelo, che chatta con i visitatori del sito del museo dell'Opera del Duomo di Firenze. Il loro motto è «Nuovi spazi, nuove idee»: usare la tecnologia per unire fisico e digitale, per legare passato e futuro.

9. Studiolabo

Milano

Il Fuorisalone è uno dei momenti più dinamici e affollati di Milano. Messo in pausa dalla pandemia nella versione fisica, è stato trasportato in digitale da questo studio specializzato nel «design della comunicazione». La piattaforma *Fuorisalone.it* ha ospitato le ultime due edizioni virtuali della kermesse alternando anteprime di prodotto, tavole rotonde, webinar e molti eventi. Dando al pubblico una sensazione di continuità con il passato che sta per ritornare.

«La realtà è quella che noi riusciamo a far passare per tale»

ENNIO FLAIANO

10. Demodern

Amburgo/Colonia

Ritrovarsi in uno showroom interattivo, collocare mobili al suo interno, scegliere tra centinaia di combinazioni possibili: *Ikea Immerse* cambia l'esperienza d'acquisto attraverso la realtà virtuale. Un esempio di «immersive storytelling» ideato da un'agenzia tedesca specializzata nella comunicazione digitale.

11. The Sandbox

Hong Kong

Se il mondo reale non basta più, c'è questa sua appendice virtuale. Uno spazio tridimensionale, dove comprare un terreno e utilizzarlo per ospitare eventi di bit. Una proposta immobiliare sui generis che ha già tentato oltre 5 mila investitori, disposti a spendere in tutto più di 20 milioni di dollari.

Andrea Russo

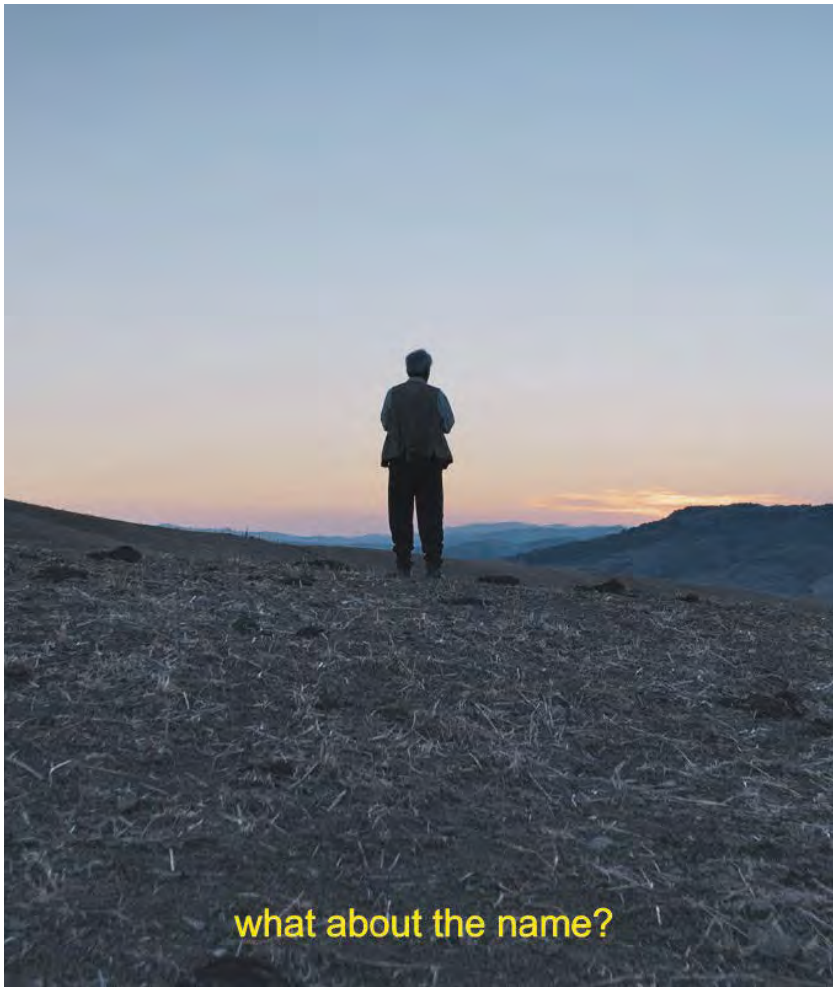
Sono artisti giovani e visionari. Lavorano spesso per la moda, ma sono in questa selezione perché hanno dimostrato una spiccata sensibilità per i luoghi e le cose. La loro tavolozza è la realtà, catturata e messa in mostra, con poesia, nel riquadro luminoso di uno schermo

VIDEO MAKING

12. Andrea Pecora

Milano

Regista con il sangue misto di Sardegna e di Sicilia, territori che ha reso protagonisti di vari progetti, due dei quali distribuiti dal *National Geographic*. Nella primavera 2020 ha girato un cortometraggio che racconta una coppia di senza fissa dimora nei giorni di vuoto del lockdown di Milano. Sa spaziare tra architetture urbane e natura, tra documentari e pubblicità.



13. Davide Rapp

Milano/Parigi

Ha una consapevolezza, anzi una conoscenza accademica dei temi che tratta: oltre a essere un videoartista insegna Interior Design al Politecnico di Milano. Il suo esordio alla regia coincide con il documentario *Peter Daler* (nell'immagine), dedicato agli oltre 40 anni di carriera dell'architetto Axel Müller-Schöll.

14. Massimiliano Bomba

Milano/Roma

È conosciuto soprattutto per i suoi lavori nel mondo della moda, per le collaborazioni con alcuni tra i principali brand del lusso. Il suo stile è caratterizzato da un'estetica tra il fotografico e il pittorico, ispirata al cinema europeo. Una sobrietà venata di eleganza che dà spessore anche ai contenuti più commerciali.

15. Marco + Maria

Milano/New York

Ovvero Marco Adamo Graziosi e Maria Host-Ivessich, diade di registi che ha condiviso il set con icone della moda, su tutti Karl Lagerfeld, celebrità quali Kanye West, top model da Gigi Hadid fino a Mariacarla Boscono. Nelle loro collaborazioni hanno spaziato tra progetti legati a serie televisive di Netflix a film come *Am I Wasting My Time?* (nell'immagine), sotto l'ala di *Vogue*. Varie traiettorie con lo stesso fulcro che li qualifica: una modernità anticonvenzionale, una ricchezza visiva che racconta lo stile per ellissi e suggestioni.

16. Michele Foti

Milano

I suoi lavori sembrano venire dal passato, d'altronde spesso utilizza nastri o miniDv come supporti per registrare. Soluzioni che scortano la memoria, e la nitidezza, indietro di almeno un quarto di secolo. Le architetture che cattura, come quelle di Seul, paiono più vere perché riavvicinate al loro tempo originale. I suoi video sono viaggi al quadrato: nei contenuti e nei mezzi adoperati per raffigurarli.

17. Beniamino Barrese

Milano

Il suo primo lungometraggio, *La scomparsa di mia madre*, è stato presentato al Sundance Film Festival. Il corto *21 novembre 2020* (nell'immagine) racconta la figura di Beppe Modenese, fondatore del sistema moda in Italia. Alterna intimismo e piglio documentaristico, si ispira al teatro e a dovunque abiti l'arte.

18. Nicolò Terraneo

Milano

Un campione di immediatezza. Lui stesso definisce il suo linguaggio come «semplicità di concetto e brutalismo esecutivo». Intende arrivare al pubblico senza troppi filtri, con qualche nota stridente che calamiti l'attenzione. All'attivo ha esperienze a Londra nella fotografia, prima ancora come fashion editor.

All images are courtesy of the authors

Nell'anno della pandemia, questi sette autori hanno avuto la capacità di immaginare interni che valorizzano al massimo gli ambienti domestici, il senso di intimità e protezione. Facendo così nascere progetti che già portano dentro il senso del domani

INTERIOR DESIGN

19. Luke Edward Hall

Londra

Parte sempre da un bozzetto, con il colore come fonte di ispirazione. A poco più di trent'anni, è un'icona di stile: ha una capacità unica di rendere gli ambienti teatrali, tanto seducenti e curati nel dettaglio da suscitare meraviglia. No alle mezze misure, perché il mondo è ricco e strabiliante, e così sono gli interni e i decori ideati per case, hotel e bar. Anche quelli del suo Cotswolds Cottage nella campagna del Gloucestershire: all'esterno, l'archetipo della casa rurale di mattoni. Dentro, l'universo estetico di Hall.

20. Giuliano Andrea dell'Uva

Napoli

In lui due anime. Quella solare, che incornicia lo spettacolo del Mediterraneo in bianche pareti abbacinanti, e quella riflessiva che fa i conti con la patina dell'esistenza. Che cerca, sotto gli strati di vernice, affreschi e tinte originarie per unire memoria e contemporaneità, portando i segni del tempo nelle architetture e la storia del design negli arredi. Calda sofisticatezza, che si ritrova in questo appartamento all'interno del palazzo settecentesco Oneto Maglione, nel centro di Napoli: uno spazio vibrante di contrasti e colori. Come la vita.

Miguel Flores-Vianna, Matthieu Salvaing, Helenio Barbetta/Living Inside, The Ingalls

21. Hannes Peer

Milano

Non apprezza il minimalismo, lo considera una mancanza di personalità. Tra i maestri ama Carlo Mollino, per l'impareggiabile capacità di mescolare stili e culture tra loro diversissimi. Progetta interni dalla personalità forte, che enfatizzano quella dei committenti. Spazi densi ed eclettici, con un mondo in ogni ambiente, in cui uso meticoloso di materiali e finiture, citazioni di design d'autore, presenze scultoree e un controllo sapiente della luce disegnano scenografie perfette. Come accade nella zona dining di Casa Leone, a Milano, dalla bellezza misurata e austera.

«Spazio, luce, ordine. Sono cose di cui gli uomini hanno bisogno, come hanno bisogno di pane o di un posto per dormire»

LE CORBUSIER

22. Kelly Wearstler

Los Angeles

Amata dallo star system e definita dal *New Yorker* "grande dame" degli interni della West Coast, deve il suo successo alla sovrapposizione audace degli stili. Poliedrica e visionaria, valorizza l'esistente con interventi e arredi sorprendentemente eclettici, capaci di esprimersi in arditi abbinamenti cromatici e materici così come in sobri accostamenti. Nelle stanze della sua casa di vacanza a Malibu, una villa modernista anni '50, trova spazio anche il design italiano, con sedute di Ignazio Gardella e Afra e Tobia Scarpa.

23. Dimorestudio

Milano

Grazie al loro modo di pensare gli interni, Emiliano Salci e Britt Moran hanno fatto dimenticare il minimalismo, riportando sulla scena – con cura filologica – spazi signorili e distintamente italiani, ricchi velluti, sete, damaschi, legno e ottone, toni di colore avvolgenti. Tutti elementi che si ritrovano nel nuovo appartamento di Emiliano Salci: stampe animalier, una squisita selezione di arredi e oggetti e una palette borghese «ma con un twist alla Dimore» personalizzano un'architettura anni '40 avvolta da un'atmosfera crepuscolare.

Andrea Ferrari

24. Studio KO

Parigi/Marrakech

Leggere il contesto, interpretarne lo spirito e far vivere i luoghi. Neo-brutalisti e glamour, filologici ed elegantemente esotici, Karl Fournier e Olivier Marty usano spazio, luce e materiali per creare narrazioni finemente cucite sulle personalità e le abitudini dei propri committenti, dando vita a interni tesi tra un sofisticato minimalismo e un lusso discreto. Ne è esempio questo appartamento nel quartiere parigino di Saint-Germain-des-Prés. «Studio KO non è uno stile, ma un modo di pensare», dicono. E tutto il loro lavoro lo dimostra.

«Gran parte del carattere di ogni uomo può essere letto nella sua casa»

JOHN RUSKIN

25. Pierre Gonalons

Parigi

Il favoloso mondo del designer francese (che vanta fiere origini italiane) è fatto di attente e colte giustapposizioni, diventate sua cifra e suo successo. Passato e classicità negli interni, innovazione nelle collaborazioni con marchi di arredi di alta qualità. In Francia ha fondato il brand Maison Ascète, in Italia è direttore artistico della galleria bolognese Paradisoterrestre. In equilibrio elegante tra i due Paesi del cuore; «Radicalmente contemporaneo», come ama definirsi. Nella foto, i raffinati interni con boiserie della sua casa fuori Parigi.

François Halard, Stephan Julliard

26. Miguel Flores-Vianna

Buenos Aires/Londra

Noto per le sue sfarzose immagini di interni (il libro *Haute Bohemians* è stato nominato "Design book of the year" dal *New York Times*), ha sentito il bisogno di alleggerirsi. Di mettere da parte l'attrezzatura per raccontare gli ambienti come farebbe chiunque di noi, tramite la lente del suo telefonino. Il risultato è *A wandering eye: travels with my phone*, volume all'altezza delle raccolte degli scatti posati per qualità e intensità. La prova che l'occhio e la mano contano più dello strumento.

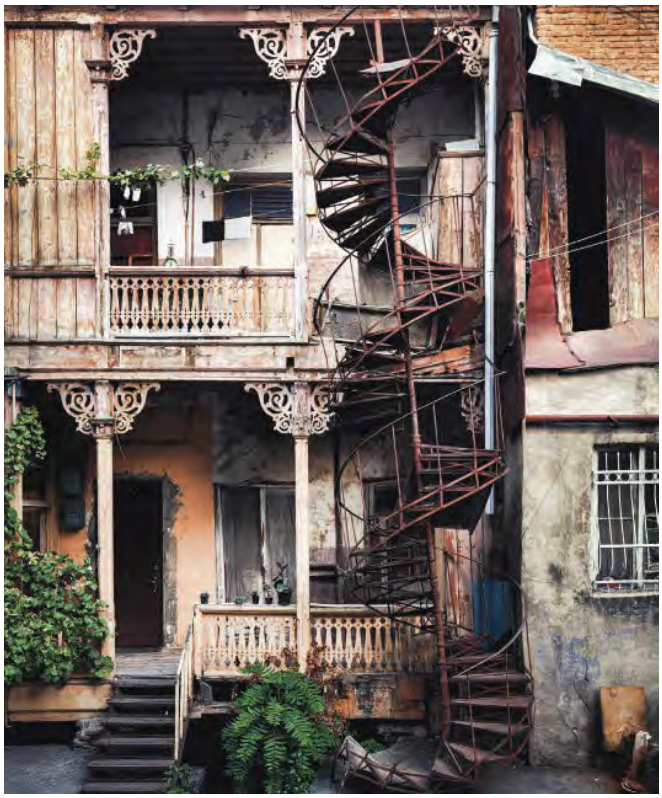
Architetture periferiche, palazzi che si arrendono al tempo, dettagli in apparenza marginali: sono questi gli scatti che negli ultimi dodici mesi più ci hanno colpito per la loro forza narrativa

FOTOGRAFIA

27. James Kerwin

Norwich

Non è il primo e non sarà l'ultimo a raccontare l'architettura in abbandono, lo sfascio dei luoghi, la decadenza di ciò che precipita nel dimenticatoio. Questo fotografo giramondo si è specializzato nell'estetica del disfacimento e l'ha portata avanti con coerenza quasi ossessiva negli ultimi sette anni. A distinguerlo è l'impronta della post-produzione, la ristrutturazione visiva che dedica alle immagini. La capacità di ripristinare gli antichi fasti con lampi di luce e colori che ravvivano universi appassiti.



28. Luisa Lambri

Como/Milano

Fino a settembre è in mostra al Pac di Milano con *Autoritratto*, mostra fotografica che non vede protagonista il suo volto, però è come se lo facesse. Le opere esposte trasmettono uno sguardo personalissimo sui soggetti scelti: non persone, ma cose, anzi loro frammenti, porzioni, spigoli.

Un racconto di ritagli di architetture periferiche: una finestra illuminata dal sole, i riflessi proiettati su una parete, scampoli di mondo esterno intrappolati nel filtro di una tenda. L'effetto generale è una cosmogonia autonoma, basata sull'intima centralità dell'accessorio.

Courtesy the Artist, Galleria Raffaella Cortese, Milano and Thomas Dane Gallery

Non solo avanguardie, prototipi, promesse che un giorno, forse, verranno mantenute. All'inizio è stata una tecnica per creare oggetti in scala ridotta, oggi viene usata per realizzare interi palazzi. In cemento oppure in materiali antichi, capaci (anche) di dare un tetto a chi non ce l'ha

3D PRINT

Jago Corazza

29. Mario Cucinella Architects

Bologna/Milano

Tecla, fusione delle parole «Technology» e «Clay» (argilla), è il primo modello di abitazione stampata in 3D adoperando terra cruda locale. Un materiale facile da trovare, naturale, a chilometro zero, pertanto parecchio rispettoso dell'ambiente. Un esempio di come l'innovazione permetta di recuperare e rimettere al centro le risorse del passato. La casa è sorta a Massa Lombarda, in provincia di Ravenna, come frutto di una collaborazione con l'azienda Wasp di Massimo Moretti, pioniere di questa tecnologia. Con una superficie all'incirca di 60 metri quadrati, il progetto ospita arredi anch'essi realizzati in terra locale.

30. Fuseproject

San Francisco

La stampa 3D per il sociale: lo studio, creato negli Usa dal designer svizzero Yves Béhar, ha collaborato con l'associazione senza scopo di lucro New Story per mettere la tecnologia a disposizione dei senzatetto. Il progetto pilota ha previsto la realizzazione di un primo lotto di case nello Stato di Tabasco, in Messico. Ogni abitazione ha richiesto all'incirca 24 ore complessive ed è andata a famiglie a basso reddito, che vivono guadagnando meno di 3 dollari al giorno.

«L'oggetto dell'arte non è riprodurre la realtà, ma creare una realtà della stessa intensità»

ALBERTO GIACOMETTI

31. Locatelli Partners

Milano

3-D Housing 05 è stato il primo progetto in Europa di casa 3D stampata nel luogo finale del suo utilizzo. Un prototipo di 100 metri quadrati è sorto a Milano in piazza Beccaria, composto da una zona giorno e una notte, una cucina, un bagno e un tetto abitabile che fa da orto. L'abitazione può essere demolita e ricostruita usando i suoi stessi detriti, portando il concetto di economia circolare nell'immobiliare. E c'è già un'evoluzione in fase di studio: l'idea è salire in verticale, raggiungendo i 10 metri di altezza.

Abbiamo selezionato edifici o aree cittadine nati nell'ultimo biennio che quasi non inquinano, anzi che provvedono in totale autonomia al loro fabbisogno energetico. Perché sono esperimenti riusciti di un abitare rispettoso del pianeta e delle sue risorse

COSTRUIRE SOSTENIBILE

32. Piraccini + Potente Architettura

Cesena

Lo studio è specializzato negli edifici cosiddetti nZEB (nearly zero energy building), in grado di limitare al massimo il loro fabbisogno energetico. La loro *Fiorita Passive House* è stata la prima multi-residenza in Italia ad avere una struttura portante in legno lamellare, mentre il progetto *Casa Z* (nella foto) mira ad azzerare le emissioni inquinanti.

33. Voll Arkitekter

Trondheim

Il nome, tradotto dal norvegese, già la colloca e la descrive: *Mjøstårnet* è la torre del Lago Mjøsa, il principale bacino d'acqua dolce del Paese nordico. L'edificio, con i suoi 85 metri abbondanti distribuiti su 18 piani, è la costruzione in legno più alta al mondo. La riprova che ci si può avvicinare al cielo attraverso materiali sostenibili, avvalendosi di risorse e fornitori locali. La torre ospita aree pubbliche e altre private: uffici, appartamenti, un hotel, un ristorante e una piscina.

34. Snøhetta

Oslo

Non un edificio singolo, ma un intero quartiere sostenibile, dominato dalle note verdi degli alberi e dal blu del Danubio che gli scorre intorno. Ecco il *Budapest South Gate Masterplan*, il progetto vinto dallo studio Snøhetta per riqualificare un'area di 135 ettari a pochi chilometri dal centro della capitale ungherese. Abitato soprattutto da studenti, sui tetti dei palazzi alterna giardini e pannelli solari, ha un impianto di depurazione dell'acqua e per il riscaldamento usa l'energia geotermica.

Innovare, partendo da ciò che da sempre esiste: la natura. Leggendone i cicli e le regole ed esaltando l'armonia intrinseca dei fiori con canoni decorativi inediti. Dalle macro composizioni ai mini bouquet in magico equilibrio

FLOWER DESIGN

35. Azuma Makoto

Tokyo

Il suo AMKK è un centro di sperimentazione sulla scultura botanica. Collocando la sua pratica in un territorio più unico che specializzato, l'artista ha spesso sfidato i suoi amati fiori ponendoli in situazioni e geografie altre, dove la natura non ne permette l'esistenza, come gli abissi marini o la stratosfera. Con *Frozen Flowers* ha portato enormi bouquet di fiori freschi nelle gelide terre della penisola di Notsuke, Hokkaido, immortalandoli ricoperti da cristalli di ghiaccio. Generando, ancora una volta, uno spettacolo mai visto prima.

36. Pierre Banchereau

Parigi

Scenografo, artista, designer, è il direttore creativo di Debeaulieu, atelier e boutique che crea composizioni floreali come meravigliose nature morte. E fa sbocciare spazi, spesso legati al mondo del fashion. Come per la sfilata di Jil Sander a Santa Maria Novella per Pitti Uomo 2020: morbide colline arancioni di migliaia di fiori di calendula messicana.

«Con la libertà, i libri, i fiori e la luna, chi non potrebbe essere felice?»

OSCAR WILDE

Shiinoki Shunsuke /AMKK, Irini Arakas Greenbaum, Noboru Murata, Alessandro Garofalo

37. Lewis Miller

New York

Impara il rispetto per la natura nella campagna californiana, dove nasce. Studia orticoltura e landscape design a Seattle e oggi ha una boutique che vanta una clientela d'eccezione a New York. I suoi *Flower Flash* appaiono a sorpresa, strabilianti. E sono realizzati all'alba, con fiori di recupero. Il primo, al John Lennon Memorial, era un mandala che incorniciava la parola *Imagine*; questo, nel West Village, è dedicato a Tony Duquette. Ogni elemento del paesaggio metropolitano (compresi i cestini dei rifiuti) può accogliere le composizioni; tutte naturalmente di grande successo sui social.

38. Yuichi Tamaru

Tokyo/Milano

Approccio, poesia e delicatezza giapponesi. È fiero nipote di un'azienda di progettazione del paesaggio e manutenzione del verde, Green Wise, nata nel 1905 e dal 2019 con sede anche in Italia. Il suo *Kukido* ("Via dello Stelo") è uno stile di composizione che esalta la forma spontanea di tutte le parti del fiore, anche danneggiate o appassite, e che espone specie locali e stagionali in equilibrio sui gambi, ricurvi e girati in direzioni diverse. Una tecnica premiata con il Good Design Award: perché la bellezza non è controllo, nemmeno sulla natura.

39. Emily Thompson

New York

Fiori, semi, baccelli ma anche animali e oggetti, per creare composizioni che parlano di ikebana e perfezione, tra contrasti e giustapposizione di elementi. Presenze dall'aura eterea: è (stata) una scultrice e si vede. Per la passerella AI 20-21 di Jason Wu, ha creato un'elaborata e quasi impalpabile foresta di rami di melo, infiorescenze di mimosa ed eucalipto, orchidee.

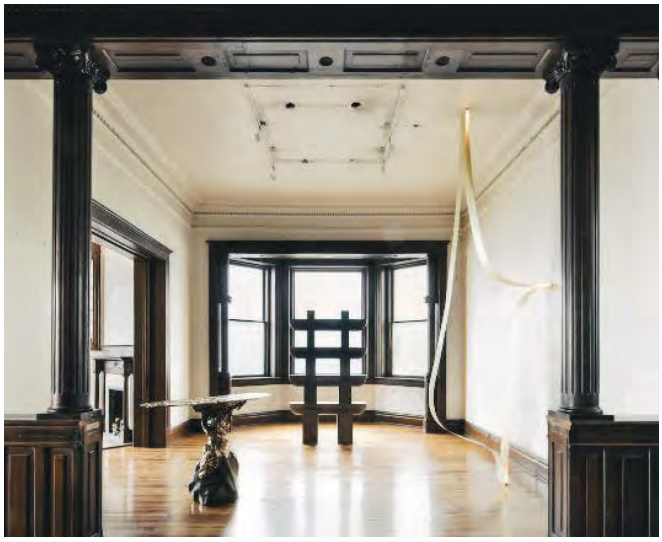
Il design come una forma d'arte. Tavoli, sedie, vasi come sculture. Qui è dove si promuove, nel mondo, un diverso approccio all'idea di arredamento e di ornamento

GALLERIE

41. MASA

Città del Messico

Una galleria nomade dedicata al collectible design e all'arte, fondata da Héctor Esrawe, Age Salajõe, Brian Thoreen con Isaac Bissu e Roberto Diaz. Le mostre sono in luoghi dimenticati o abbandonati della città: lo scorso anno *Recover/Uncover*, sulle contraddizioni intrinseche nella tassonomia, si è svolta in uno spettacolare edificio di inizio '900 nel quartiere di San Miguel Chapultepec (in foto); *The Last Tenant*, appena conclusa, in una villa modernista. «Il desiderio è al centro di questa avventura». Si vede.



40. Rossana Orlandi Gallery

Milano/Porto Cervo

Game changer antesignana, scopritrice di talenti diventati celebrità, la sua galleria è un luogo di riferimento per il design internazionale. Oggi è impegnata anche con il progetto *RoGUILTLESSPLASTIC*, che promuove il recupero creativo della plastica, anche con un concorso di idee. Nella foto: Arsenio Rodriguez, *Queen Ro*, 2019.

Genevieve Lutkin, Giorgos Sfakianakis, Courtesy Gallery FUMI

42. Gallery FUMI

Londra

Sam Pratt e Valerio Capo hanno creato una galleria di (ricercato) design – la prima a Shoreditch – nel 2008. In piena crisi, hanno vinto la scommessa grazie a talento e cura e oggi, nella nuova sede di Mayfair, continuano a credere nell'artigianato di alta qualità, tra nuove tecniche e antiche lavorazioni. In foto: Johannes Nagel, *Potential Vessel IV*, 2018.

43. Carwan Gallery

Atene

Fondata a Beirut e ora al Pireo, deve la sua originalità alla promozione e produzione di pezzi a firma di progettisti dal Medio Oriente. Tra i rappresentati da Nicolas Bellavance-Lecompte e Quentin Moyse oggi anche designer di altre geografie, dai linguaggi aperti e multiculturali secondo lo spirito senza confini della galleria.

44. MANIERA

Bruxelles

Architettura e arte insieme, per arredi e complementi su commissione. L'approccio era inedito, per una galleria: da lì, il successo di Kwinten Lavigne e Amaryllis Jacobs, coppia nella vita e nel lavoro. In foto: Anne Holtrop, tavolo della *Caillois Series*; Studio Mumbai/Bijoy Jain, *Bamboo Study II*; Bernard Dubois & Isaac Reina, *Lampe* (dalla mostra *In Huib Hoste's*, Knokke, 2020).

45. Superchief Gallery

New York/Los Angeles/Miami

Questa galleria, fondata da Edward Zipco e Bill Dunleavy e conosciuta a livello internazionale, lavora dal 2015 con gli artisti digitali. Ma non è questo l'aspetto eccezionale. La novità è che è il primo spazio fisico al mondo dedicato agli Nft. Con un servizio di consulenza che assiste i collezionisti dalla valutazione alla sistemazione a casa del proprio prezioso acquisto. In foto: James Jirat Patradoon, *Inferno*, Superchief Gallery LA, 2019.

Jeroen Verrecht

46. Pierre Marie
Parigi

Un artista nel senso contemporaneo del termine, capace di spaziare tra i territori espressivi, una nuova star del design secondo molti critici. Più umilmente, lui si definisce un *ornamentist*, per quella sua passione di ornare, di decorare tutto ciò che gli capita, senza limitazioni. Dalla tappezzeria, con fantasiosi motivi botanici, ai carré in seta per Hermès. Ha aperto una galleria vicino Pigalle, visitabile su appuntamento.

Invasioni di campo, collaborazioni tra discipline vicine oppure, almeno in apparenza, molto distanti. Il progetto comunque al centro, mentre incontra la moda, si addentra in spazi inediti, esplora i social network

FRONTIERE

47. Defhouse
Milano

Oltre 500 metri quadrati divisi tra un corridoio zeppo di scritte fosforescenti, una veranda con una vasca idromassaggio, una zona living con un soffitto di nuvole di neon, arredi rétro e un trionfo di cromie sulle pareti. Un'estetica a metà tra il lusso e il pop. Ecco la prima concept house abitata da talenti di TikTok, Instagram e YouTube. Non un set, ma un luogo fisico in cui esprimere liberamente il proprio talento digitale.

48. Virgil Abloh
Chicago

L'impresa vera è riuscire a stargli dietro. Fondatore del brand di street fashion Off-White, che ha anche la sua collezione home, direttore artistico dell'uomo di Louis Vuitton, artefice di una linea per Ikea e di collaborazioni plurime con Vitra (nella foto). Ogni progetto con una sua cifra stilistica peculiare e tanto estro, quasi a sembrare, ognuno, l'emanazione di menti differenti. Abloh è un game changer per la sua poliedricità e incessante dedizione al lavoro.

Tra nostalgia e tecnologia

Funghi utilizzati come materie prime per realizzare accessori di lusso, mattoni in grado di trasmettere un senso di leggerezza, eredità recuperate e tramutate in nuove storie. Avanguardie, cortocircuiti narrativi, idee che diventano cose.

49. FORNASETTI
Milano

L'archivio Fornasetti comprende circa tredicimila creazioni. Nicolas Ghesquière, direttore artistico delle collezioni donna di Louis Vuitton, ha pescato in questo immenso patrimonio di memoria del design per la collezione autunno-inverno 2021, riprendendone l'universo visivo e la profondità artistica.

50. KUENG CAPUTO
Zurigo

Lovis Caputo e Sarah Kueng, anime dello studio di design che porta i loro cognomi, hanno lavorato per Fendi a una collezione di pezzi in materiali in apparenza inconciliabili: pelle e mattoni. Un modo per affermare che per la creatività non esistono barriere fisiche, né concettuali.

51. MYCOWORKS
San Francisco

In tanti hanno provato a realizzare materiali naturali, privi di elementi plastici e che non coinvolgono animali. Questa start-up ha centrato il traguardo partendo dai funghi. Dal successo dell'operazione è nata la collaborazione con Hermès per una borsa della collezione accessori autunno-inverno 2021-22.

©Studio des Fleurs

La creatività, libera da costrizioni e limiti, e l'invenzione. Di tecniche costruttive, processi, materie. Per ritrovare ogni volta l'emozione. Una pratica di conoscenza del mondo e il veicolo di un messaggio universale di bellezza, critica, etica

AUTOPRODUZIONE

52. Rooms Studio

Tbilisi

Nata Janberidze e Keti Toloraia sono le fondatrici dello studio di product e interior design georgiano più riconosciuto a livello internazionale. Un successo di estetica e processo: impatto grafico, influenza sovietica dall'infanzia, mix tra cultura asiatica ed europea, rilettura contemporanea di forme e tecniche della tradizione locale. Tutti i loro oggetti sono edizioni limitate e trovano spazio anche in residenze, spazi di hospitality e retail da loro progettati.

53. Seungjin Yang

Seoul

La fascinazione per i *balloon* sublimata in una nuova e personalissima forma di scultura attraverso un processo sperimentale iniziato nel 2013 e messo a punto nel tempo dal designer coreano. Oggi la serie *Blowing* conta sedute di diverse forme e colori: allegre sì, e solide. I palloncini sono gonfiati, rivestiti da otto strati di resina epossidica e quindi assemblati.

«Un designer dovrebbe sapere che gli oggetti possono diventare lo strumento di un rito esistenziale»

ETTORE SOTTSASS

Guram Kapanadze, Dor Kedmi

54. Erez Nevi Pana

Tel Aviv

Il suo lavoro è militanza e mostra al mondo l'eticità di un approccio vegano al design: se il legno è vegano, non lo è una sedia di legno su cui sono applicate resine con ingredienti animali. Lavora luffa, bambù, sale, con un linguaggio quasi mistico, e il suo recente *The Banana Project* incarna un approccio "Grow It Yourself": foglie e steli, usati come materiale da costruzione, sono ricavati da piante di banano coltivate dal designer israeliano in modo responsabile e 100% sostenibile.

55. Duccio Maria Gambi

Firenze

Raffinato progettista tra arte e design, lavora la materia con consapevolezza prediligendo materiali di recupero, come il cemento da edifici smantellati e cantieri in corso. Ma non solo. *L'Envers* (2020) indaga la relazione tra naturale e artificiale attraverso l'uso del colore sulla superficie dell'onice bianca del Messico.

56. Carlo Massoud

Beirut

I suoi oggetti, realizzati grazie a tecniche e tecnologie sperimentali, mettono insieme critica sociale ed estetica ludica: è la sua cifra, personalissima. A volte lavora insieme alla sorella ceramista, Mary-Lynn, come in *Chair-ry*, una seduta modellata in argilla e finita con strati di cemento, che nasce libera da vincoli di proporzione e dimensione. «Non sapevamo a priori il risultato finale: questo è l'aspetto davvero sorprendente del processo. Una sequenza di tentativi ed errori seguita da una grande scoperta».

57. Objects of common interest

New York/Atene

Oggetti (e installazioni) di interesse comune, li definiscono gli architetti Eleni Petaloti e Leonidas Trampoukis, fondatori dello studio. L'architettura come approccio si rivela nelle loro esplorazioni del mondo del prodotto, mai industriale. Forme semplici, geometrie e innesti che sorprendono, riusciti azzardi nella continua ricerca della morbidezza, sia essa forma o qualità materica: come nei loro *Standing Stones*, gonfiabili monolitici in plastica biodegradabile dalla compostezza quasi solenne.

«Se uno pensa che decidere quale mestiere vuole fare da grande significhi automaticamente trovare un posto, sbaglia. Il proprio spazio, uno se lo deve ritagliare, con passione e ostinazione»

ENZO MARI

58. Marcin Rusak

Londra

Foglie e fiori, tutti salvati dai tanti scarti quotidiani dei fiorai, sono intrappolati con grazia in arredi e complementi dalla pregiata fattura artigiana: è il lessico inconfondibile del designer polacco, figlio e nipote di vivaisti. La serie di vasi *Perishable*, realizzata con materiali deperibili cristallizzati in argilla e gommalacca, esalta una bellezza imperfetta e rappresenta un paradosso: come creare oggetti dal valore estetico ed emozionale cui rimanere per sempre legati, quando ogni cosa, per natura, è destinata a estinguersi?

Mathijs Labadie

Ripensare tradizioni antiche, nobilitare materiali umili e locali o recuperarli dall'oblio, offrendo loro una seconda chance di vita e identità. E lavorare a mano, con calma e dedizione, per dare forma a un'idea che migliori il presente. Con cultura e responsabilità

NEW CRAFTSMANSHIP

59. Porky Hefer

Arles

Dal Sudafrica, uno dei più interessanti creativi del suo continente. Disegna e realizza forme organiche su ogni scala, tra arte e architettura, con una forte sensibilità ai problemi dell'inquinamento da microplastiche. «The bigger the better», dice, e *Buttpuss* è di certo grande, per la sua dimensione e ancor più per il significato: un impressionante polpo fatto di migliaia di filtri di sigarette per mostrare i possibili segnali del *Plastocene*.

60. Milla Vaahtera

Helsinki

Partire dall'arte e dalla poesia dei *mobile* e proseguire con naturalezza e rigore nella progettazione di lampade che sono anch'esse sculture astratte, mobili sì, ma funzionali. E dedicarsi anche ai gioielli, con il vetro soffiato dai maestri finlandesi nel villaggio di Nuutajärvi e l'ottone lavorato a mano: perché i componenti possano esibire le tracce dell'artigianalità e, ben venga, dell'errore. Accogliere e accettare, nella materia come nella natura umana: «Ho imparato a improvvisare per rispettare la natura mutevole del vetro. Il vetro è come me, spontaneo e organico», afferma la designer/artista.

61. Marlène Huissoud

Parigi/Londra

Innovazione come studio di un mondo altro, quello degli insetti. *Please Stand By* è un progetto elaborato dalla designer con il supporto di biologi: strutture/rifugi per farfalle, api e vespe di Londra, in materiale organico e con colori per loro attraenti. Per proteggere la biodiversità.

62. Simone Pedretti

Trento

A 23 anni ha fondato un atelier dove si lavora il legno pietrificato, formatosi milioni di anni fa e tra le rocce più spettacolari del pianeta. In Val Rendena, la materia prima proveniente dalle foreste dell'Indonesia si trasforma in arredi: come la panca *Triga*, disegnata da Luca Sartori.

63. unPIZZO

Cantù

Trame contemporanee, storia antica. Nel loro laboratorio artigianale, Agnese Selva e Bettina Colombo disegnano e lavorano con passione e tenacia ricercando nuove applicazioni del tradizionale pizzo di Cantù, reinventato da loro in formato XL. Nel 2016 il debutto al Salone del Mobile di Milano e da lì il loro lavoro ha continuato a trovare consensi e applicazioni nei prodotti di brand italiani di design. Intrecci su misura per sedute e complementi, tende, arazzi e tappeti, tutti sempre elegantissimi.

64. Max Lamb

Londra

Tra i primi designer a sperimentare con attenzione e successo nel mondo dei materiali e delle tecniche "non standard" nella produzione di arredi. Processi della tradizione, materie anche nuove o rinnovate nell'uso. Come una seduta di glulam, legno lamellare fibro-rinforzato solitamente impiegato come materiale da costruzione in architettura.

65. Fernando Laposse

Città del Messico/Londra

Innovare con un'inedita artigianalità, che magari aiuti anche a creare nuove economie e finanzi strategie sostenibili. Il designer messicano tratta materiali umili e naturali per convertirli in oggetti originali e dalla fattura sorprendente. Come *The Dogs*, panche realizzate a mano – dalla raccolta al prodotto finito – in fibre ottenute delle foglie di agave a fine vita. Un progetto circolare che impiega succulente piantate per riforestare aree semi-desertiche, così restituite ai villaggi indigeni. Design endemico, lo definisce Laposse.

66. James Shaw

Londra

Pensare alla plastica e poi ripensarla e riplasmarla. Nel 2013 il suo progetto di tesi al Royal College of Art, un estrusore di plastica riciclata, fece clamore e oggi è diventato suo fedele alleato di lavoro e inconfondibile cifra dei suoi oggetti. Che non rientrano certo nell'immaginario comune del "riciclo", in termini di forme e colori. *Plastic Baroque Chair* del 2020, per esempio, è in polietilene ad alta densità di recupero, ha il fascino di un oggetto imprevedibile, è solida, strappa un sorriso e fa riflettere. Attivismo come progetto.

Courtesy of Thomas Joseph Wright - Penguins egg, courtesy Gallery FUMI, courtesy James Shaw, Marco Reggi, Antonia Steyn, Elina Simonen, Nicola Scuri

Aiutano a improvvisarsi designer di habitat improbabili o dimore da sogno, trasformano lo shopping in un viaggio ludico. Universi digitali in cui non esistono soltanto le skin griffate, ma interi ambienti da costruire e arredare

GAMING

67. Harry Nuriev

Mosca

Il designer russo ha lanciato il progetto *Crosby Studios Home*, che prende in prestito scenari, logiche e motori grafici dei videogiochi. Tramite internet si accede a un appartamento virtuale, se ne percorrono le stanze usando il mouse, si scoprono i singoli oggetti che le arredano e li si possono anche comprare.

68. Animal Crossing

Kyoto

Il *New York Times* l'ha definito il gioco perfetto per l'epoca del coronavirus. Mentre i lockdown condannavano all'esilio domestico, questa variopinta utopia cartoonistica consentiva di rifugiarsi virtualmente su un'isola paradisiaca. Qui, dopo essersi fatti approvare un mutuo da un bancario con l'aspetto di un procione, l'attività preferita da milioni di persone è stata arredarsi una casa di bit, perfezionandone i dettagli. Il design è diventato un piacere per chi non l'aveva mai considerato tale.

69. Redecor

Helsinki

L'applicazione, già scaricata oltre 5 milioni di volte, consente di cimentarsi con l'interior design, decidendo l'aspetto di un ambiente, i suoi elementi d'arredo, tessuti, colori e materiali, ciascuno esaltato da un realismo quasi fotografico. Nulla di particolarmente innovativo, se non fosse per la variabile dell'elemento social: si può partecipare a varie «challenge» quotidiane, sfidando a colpi di creatività gli altri membri della community e sentendosi apprezzati per le proprie intuizioni stilistiche.

Courtesy di Nintendo, Reworks e Crosby Studios

Alta divulgazione, spirito enciclopedico (e un tocco di ironia) a misura di social. La scelta, tra le migliaia di profili del settore, di quelli più interessanti secondo i nostri esperti digital

INSTAGRAM

70. Bianca Felicori

@forgotten_architecture

Nel traffico delle storie confusionarie, inquinate dalle faccine e deturpate dagli effetti visivi posticci, questo account è una sosta di quiete. I contenuti effimeri e le immagini fisse hanno l'autenticità del passato, una patina storica che non ha bisogno di filtri o forzati abbellimenti. Il tema è quello che si può immaginare: costruzioni dimenticate o sconosciute, paesaggi ed edifici che sembrano di un altro mondo, più che di un altro tempo. L'autrice, una giovane architetta, considera questa collezione uno spazio di ricerca, un archivio della memoria.

71. Adam Štěch

@okolo_architecture

Un atlante del Modernismo, un catalogo su display di interni ed esterni firmato da uno dei giovani curatori e teorici più apprezzati nel mondo del design. Destinazioni e deviazioni, tra l'Europa e oltre. Con un unico hashtag che si ritaglia una riga nel profilo: *#architecturehunting*. La caccia è aperta.

72. Ruben Ortiz e Katty Schiebeck

@somewhereiwouldliketolive

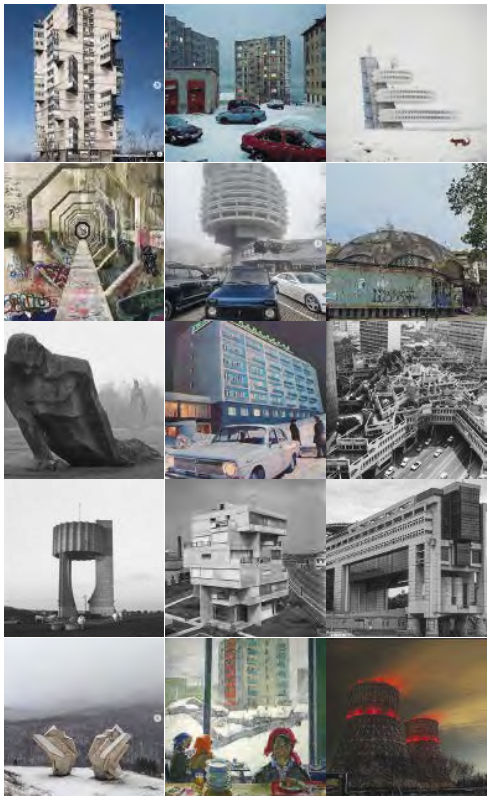
Fotografo lui, interior designer lei. Assieme raccolgono luoghi da sogno dove sarebbe meraviglioso abitare. A scorrere la selezione è difficile dargli torto, a prescindere dai gusti. Ci sono le ville affacciate sull'acqua o i rifugi nei boschi, torri urbane, serre e altre magnifiche fughe per gli occhi.

73. Wally Koval

@accidentallywesanderson

Sfiora 1,5 milioni di follower, ha riscosso talmente successo da diventare un libro, la cui prefazione è stata firmata da Wes Anderson in persona. D'altronde, il profilo è un *ensemble* di atmosfere che sembrano uscite da una qualsiasi delle pellicole del visionario regista. Dagli storici bagni termali di Budapest (è concesso vederci un omaggio al grand hotel del film) ai fari austriaci accesi di bianco e di rosso, arrivando a parchi acquatici in Thailandia. Sempre ai limiti del kitsch, con consapevole e garbata ironia.

All images are from IG pages. Fotografie di Bassi Progetti © Enrico Rizzato, Adam Štěch, 2017, Antoine Bruy, Neima Pidal & Rhian



74. Brutgroup

@brutgroup

Massicci blocchi di cemento, alveari di finestre, architetture che al vuoto preferiscono il pieno, forme appuntite e spigolose. Così esagerate nella loro propensione al grigio, nella scarsa tolleranza verso altre sfumature di colore, da diventare attrattive anziché respingenti. Dietro l'account c'è un gruppo di appassionati del Brutalismo, che accettano proposte per espandere il panorama degli eccessi di materia.

«Se le persone capiscono,
non c'è niente da spiegare.
Se non lo fanno,
non serve spiegarlo»

JEAN PROUVÉ

Mentors/1. Elementi di freschezza e originalità nei profili (al femminile) individuati da Wava Carpenter, nuova curatrice responsabile di Design Miami/

SEGUENDO IL CROMOSOMA X

Nella sua vita professionale, i ruoli di direttrice editoriale di Pamono, piattaforma e-commerce dedicata a pezzi unici sia vintage sia contemporanei, e di consulente curatoriale di Design Miami/. E fondatrice, insieme ad Anna Carnick, di Anava Projects, agenzia dedicata a supportare il "design for good".

Profonda esperta del progetto contemporaneo, Wava Carpenter individua oggi quattro ragazze dalle origini e influenze eterogenee e cosmopolite, con il Nordamerica a far da centro. Tutte agli inizi delle loro carriere, stanno dimostrando tenacia e capacità tecnica nel lavorare e creare a mano materiali e forme, con sviluppi inediti. «Mi aspetto che queste giovani donne si facciano strada in questo mondo, ognuna a suo modo. La qualità del loro lavoro è eccezionale. Sappiamo che i lavori di collectible design riescono o falliscono in base alle storie che raccontano: ecco, queste creative stanno aprendo la porta a narrazioni nuove e interessanti. Credo, inoltre, che il mondo del design da collezione abbia a oggi mostrato un inaccettabile livello di diversità – in quanto dominato quasi esclusivamente dagli europei e soprattutto uomini. Le cose stanno cambiando, ma non abbastanza velocemente».

75. ibiyanɛ

Montréal

Elodie Dérond e Tania Doumbe Fines lavorano in simbiosi, come evoca il nome del duo nella lingua Batanga del Camerun. Africa subsahariana ed ergonomie "altre" portate in Québec in arredi fatti a mano con il pensiero ai linguaggi degli avi. Come la sedia *Elombe 002*.

76. Maryam Turkey

New York

Irachena di origine, gli sgabelli *Oikos* sono fatti con la "sua" argilla di carta riciclata, intonaco e resina: sembra ceramica. L'ispirazione del progetto, che ha la forma di una casa con mura e finestre, è il coprifuoco: quello dell'infanzia a Baghdad e quello di oggi.

77. Tiarra Bell

Philadelphia

Il suo studio: Bellafonté. Dalla Rhode Island School of Design, una giovane talentuosa con diverse partecipazioni a mostre internazionali. *Hull Cabinet*, di rovere o frassino, ha una forma continua che stupisce per la qualità delle lavorazioni, a mano e a macchina.

Martien Mulder

Mentors/2. I nomi scelti da Simone LeAmon, curatrice capo di architettura e design contemporaneo alla National Gallery di Victoria, reinventano la tradizione

RILEGGERE LA STORIA

Ha dedicato oltre venti anni di lavoro al design, da progettista e da docente universitaria, a Melbourne. Ha curato le ultime due edizioni della National Gallery of Victoria Triennial e molte mostre, tra cui *Lucy McRae: Body Architect* (2019). Ed è appassionata cacciatrice di talenti del suo continente.

I nomi da lei selezionati sono espressione di cambiamenti in sfumature diverse del mondo del progetto australiano, sempre aperto e pronto ad accogliere la creatività nel senso più ampio del termine. Michael Gittings trasforma di sua mano i metalli in sorprendenti arredi, mostrando «la complessa relazione che abbiamo con il Modernismo: i suoi pezzi squisitamente confezionati sono espressione di critica alla produzione industriale di massa».

Creando collezioni in grado di raccontare storie, la coppia Hashimoto-Keulemans «indaga le complessità della catena di approvvigionamento dei materiali, mettendo in evidenza una ormai consolidata dipendenza dalla globalizzazione, sia per la produzione sia per la distribuzione dei beni quotidiani. Dale Hardiman, infine, è un protagonista, changer e portavoce in azione nella locale scena creativa; un riferimento per la comunità dei designer».

78. Michael Gittings

Melbourne

Maker e designer – con un passato da costruttore di tetti –, ha una grande tecnica nella lavorazione dei metalli. Con passione per la storia del design del XX secolo, crea arredi scultorei donando alla materia texture inattese: *Crinkle Side Table* è di acciaio inox.

79. Kyoko Hashimoto e Guy Keulemans

Sydney

Coppia nella vita e nel lavoro, indagano le implicazioni economiche, politiche ed ecologiche dei materiali, usandoli per produrre oggetti e gioielli sofisticati. La serie di anelli *Bioregional* mescola l'argento a carbone, guscio d'ostrica, corallo, sabbia e spugna.

80. Dale Hardiman

Melbourne

È imprenditore e co-fondatore di collettivi. Lavora per la serie (per il suo marchio Dowel Jones) e per il fuori serie, anche sui temi del riutilizzo dei materiali. La seduta è parte della serie *The Nature of an Island*, realizzata insieme al ceramista James Lemon.

Makiko Ryujin/Courtesy of the Artist and Gallery Sally Dan-Cuthbert, Sydney, Kyoko Hashimoto, courtesy of Dale Hardiman

Mentors/3. Dai tessuti del futuro all'uso degli algoritmi: la selezione di Beatrice Leanza, direttrice del MAAT di Lisbona, grande esperta del panorama cinese

NOVITÀ, CONFERME

Un'italiana nel mondo, a Pechino per oltre 17 anni prima di tornare in Europa. Ha lavorato per Ai Weiwei, diretto la Beijing Design Week in tre edizioni, co-fondato The Global School (primo istituto indipendente di design nella Repubblica Popolare Cinese). Ha curato le edizioni 2014, 2016 e 2018 di *Across Chinese Cities*, evento collaterale della Biennale di Venezia di Architettura.

I nomi che segnala sono forti, già consolidati (anche a livello internazionale) rispettivamente nei settori dei materiali da costruzione, del digitale, della moda. Elaine Yan Ling Ng traccia il futuro del textile design perché «fa unire conoscenze high tech e saperi comuni, in una pratica che viene guidata da inarrestabile innovazione, esplorazione del patrimonio culturale, soluzioni sostenibili e smart». Zhang Zhoujie, con il Digital Lab che porta il suo nome, esplora il design parametrico confidando che gli oggetti nel mondo digitale possano evolversi come fossero parte della natura: il risultato, arredi e installazioni che risultano da logica, varietà e imprevedibilità. Feng Chen Wang è in prima linea nella nouvelle vague della moda di origine cinese. Un blend di tradizione artigianale orientale e ispirazione in linee unisex funzionali e mai scontate.

81. Elaine Yan Ling Ng

Hong Kong

Formatasi a Londra in Design for Textile Futures, ha fondato The Fabrick Lab: il suo metodo porta la biomimetica al centro, per dedicarsi alla ibridazione di artigianato e tecnologia. *CArrelé* è una serie di materiali da costruzione realizzati con gusci di uova.

82. Zhang Zhoujie

Shanghai

Nel 2010 ha fondato il suo studio multidisciplinare, pionieristico nella creatività digitale. *Tweening Birds* è una scultura di acciaio inox derivante da un algoritmo ed è formata da complessi frammenti di superfici ricurve, con un lato specchiante e uno satinato.

83. Feng Chen Wang

Shanghai/Londra

Made in China fuori dagli stereotipi, dal RCA di Londra alla sua prima sfilata nel 2016. È finalista al Woolmark Prize 2020 con una collezione sostenibile, in cui la lana è tinta a mano con pigmenti estratti da piante utilizzate nella medicina tradizionale cinese.

Valentina Sinis

Mentors/4. Per Deyan Sudjic, direttore emerito del Design Museum di Londra, la nuova scena britannica è fatta di voci attente al pensiero consapevole

SCIENZA, NATURA, SPAZIO CONDIVISO

Menti coinvolte nella ricerca e nello sviluppo con uno sguardo puntato al domani, alle urgenze della società e della natura. Le scelte di uno dei più influenti curatori di architettura e design a livello mondiale ricadono su personalità impegnate in prima linea nella costruzione di un futuro inclusivo e responsabile.

Come nel caso di Alexandra Daisy Ginsberg: «Quando il Design Museum le ha chiesto di contribuire alla mostra dedicata alla vita su Marte, la sua proposta non rimandava a una soluzione high tech, o alla colonizzazione: suggeriva di utilizzare le piante, e la loro vita, per creare una nuova atmosfera. Non una opzione pratica, quindi, ma un rimando a quanto di sbagliato stiamo facendo sulla Terra».

Illuminata designer e speaker, Natsai Audrey Chieza studia gli impieghi della biofabbricazione (per esempio l'uso di batteri per la colorazione dei tessuti) al fine di generare modelli scalabili per un futuro sostenibile.

Anche il terzo nome è femminile, Paloma Strelitz: architetto, co-fondatrice di uno collettivi più innovativi della scena anglosassone (e oltre), è stata eletta da Sadiq Khan come design advisor per Londra insieme a 50 progettisti di grande valore (tra cui David Adjaye).

84. Paloma Strelitz

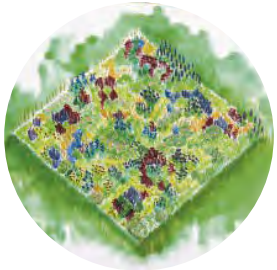
Londra

Architettura come azione e risorsa, ne sono esempio gli spazi espositivi del Goldsmiths Centre for Contemporary Art. Ha lasciato lo studio Assemble, ma non l'impegno nella progettazione come strumento di inclusione e miglioramento: si dedica all'imprenditoria sociale.

85. Natsai Audrey Chieza

Londra

Originaria dello Zimbabwe, è fondatrice di Faber Futures, laboratorio di biodesign (tutto femminile) che si dedica alla ricerca e messa a punto di materiali e processi sostenibili. Voce d'eccellenza sul ruolo trasformativo del design nello sviluppo equo.



86. Alexandra Daisy Ginsberg

Londra

Pluripremiata per i suoi contributi nei settori della biologia sintetica e dell'arte, ripensa il design nel contesto dell'emergenza climatica, per l'uomo e la natura. *Pollinator* è un'installazione e una piattaforma online per Eden Project, giardino botanico in Cornovaglia.

Phil Sharp, Jim Stephenson, Oskar Proctor, preparatory sketch by the artist, 2020. © Dr. Alexandra Daisy Ginsberg

Mentors/5. Nina Yashar, gallerista e mecenate, vede nei confini sfumati tra arte e design gli orizzonti del cambiamento: anche e soprattutto per le giovani leve

GUARDARE OLTRE

Da attenta talent scout collabora con progettisti che sono agli inizi delle loro carriere. Negli spazi della galleria Nilufar di Milano, infatti, eccellenza del design da collezione su scala internazionale, trovano spazio le creazioni uniche sia di maestri sia di promettenti talenti.

I nomi scelti hanno in comune la formazione accademica, completata nella fucina multidisciplinare della Design Academy Eindhoven. «Tra i molti giovani designer che apprezzo, Audrey Large, Pao Hui Kao e Léa Mestres sono progettiste d'avanguardia che, sono certa, faranno grandi cose in futuro. Audrey mette incessantemente in discussione la natura degli oggetti, soprattutto nella loro nuova dimensione digitale. Mi sono subito innamorata del suo approccio progettuale e della sua estetica, barocca ma anche iper-contemporanea.

Di Pao Hui Kao mi hanno affascinato le opere eteree, al contempo innovative e tradizionali, che attraverso l'uso di un materiale ordinario assumono un'estetica straordinaria. Léa Mestres mi colpisce per la poetica caratterizzata da colori gioiosi e da forme potenti, importanti e iconiche, che lasciano spazio a immaginari ironici e che sconfinano tra scultura e design».

87. Audrey Large

Eindhoven

Giovane francese, lavora con il PLA (acido polilattico), polimero termoplastico biodegradabile, utilizzando la stampa 3D. Definisce una nuova materialità attraverso l'uso di tecniche di produzione cinematografica, manifatturiera e digitale. *MetaBowl #10* è del 2020.

88. Pao Hui Kao

Eindhoven

Artista, designer e ricercatrice, taiwanese di origine. Con carta, acqua e colla di riso realizza oggetti, sculture e installazioni che sorprendono per resistenza e durabilità. Come la collezione *Paper Pleats*, che comprende sedute, tavoli, divisori e una lampada, tutti riciclabili.

89. Léa Mestres

Parigi

Dopo la formazione a Eindhoven, ora nella città di origine con il suo studio. Dà vita a un mondo originale ispirato a Niki de Saint Phalle per le silhouette felici e a Wendell Castle per l'asimmetria e la tensione negli oggetti. Arredi come sculture, per mano di una designer.

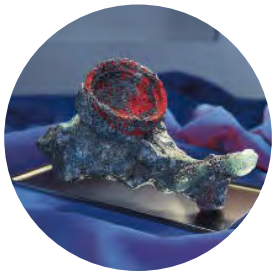
Brica Wilcox, courtesy Nilufar Gallery

Mentors/6. Federica Sala, curatrice milanese, ha indicato questi talenti italiani impegnati su più fronti: ricerca personale, impegno sociale, ripartenza dopo la pandemia

LA FORZA DEL DIALOGO

Collabora con istituzioni e fondazioni private, archivi, aziende e magazine per sviluppare contenuti con il design e l'arte al centro. A suo avviso, è l'unione e la comunione di intenti che può fare la forza e la differenza, nel progetto. E anche nel cambiamento.

«Ci troviamo davanti a una nuova generazione di designer e artisti che, oltre ad avere un'impostazione multidisciplinare o, come si autodefinisce lo stesso Davide Piscitelli "antidisciplinare", basano la loro pratica creativa sulla ricerca. Ricercatori, quindi, prima di tutto che spesso fanno parte di gruppi in cui i componenti provengono da mondi molto diversi. Sono convinta che i collettivi siano il futuro. Penso a Post Disaster Rooftops: una piattaforma con baricentro spostato a Sud, che durante i mesi di pandemia è riuscita a portare avanti dei progetti usando i tetti degli edifici. Davanti alla paralisi di molti luoghi della cultura, un'iniziativa ricca di pensiero progettuale. GISTO, studio/laboratorio con sede tra Milano e Treviso, unisce l'approccio teorico a quello pratico lavorando su idee ecosostenibili con il supporto di importanti istituzioni internazionali tra cui la Biennale di Architettura di Venezia, la Biennale di Saint-Étienne e quella di Lubiana».



90. Davide Piscitelli

Londra

"Hyperobject explorer" tra l'individuale e il collettivo. È assistente alla ricerca per Forensic Architecture, agenzia che indaga crimini di guerra e violazioni dei diritti usando l'architettura e nuove tecnologie di investigazione. *Ratione Soli* sono rocce virtuali per nuovi spazi (virtuali).

91. GISTO

Milano/Treviso

Dal 2010 Alessandro Mason, Matteo Giustozzi e Alice Cazzolato intersecano design e ricerca con focus su sostenibilità e circolarità. Per il Premio impresa 4.0, basi in marmo da lastre di scarto, lavorate da realtà artigiane, sorreggono un meccanismo eolico di alluminio.

92. Post Disaster Rooftops

Taranto

Piattaforma di ricerca e curatela fondata da Grazia Mappa, Gabriele Leo, Gabriella Mastrangelo, Peppe Frisino. Sui tetti della città – spazi liberi da definizioni normative – organizzano performance collettive per la costruzione, condivisione e de-centralizzazione della conoscenza.

Jessica Soffiati, Premio Impresa 4.0 edizione 2021, design by Studio GISTO. Foto Diego Mayon, Alice Caracciolo

E infine, i game changer per definizione, protagonisti e snodi decisivi per progetti e produzione. In primo piano nell'ultimo anno, in quelli prima, e - c'è da scommettere - in quelli che verranno

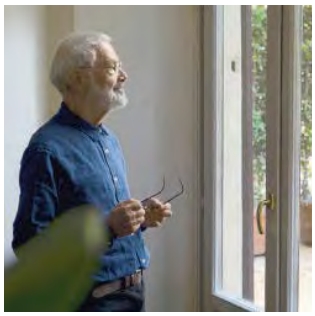
OTTO MAESTRI

«Non c'è design senza disciplina, non c'è disciplina senza intelligenza»
MASSIMO VIGNELLI

93. Giuseppe Bavuso

Seregno

Dall'architettura al design, fino alla progettazione biomedica. Una pratica paziente che nel tempo ha saputo veicolare l'innovazione – nei materiali, nelle tecnologie – con un linguaggio essenziale ed espressivo.



94. Francesco Binfaré

Milano

Il suo contributo nello sviluppo di modelli chiave del progetto italiano e un approccio personale al design come forma di arte e di poesia. «Oggi mi conoscono per i divani, che sono il mio divertimento».

95. Antonio Citterio

Milano

Nel 2020 il suo studio ha compiuto 50 anni; 20 quello di architettura e interni con Patricia Viel. Un'esperienza costruita su rigore e consapevolezza, disegnando arredi e spazi secondo funzione e proporzione. Custodendo in forme calibrate l'evidenza della verità.

96. Rodolfo Dordoni

Milano

In modo olistico, disegna prodotti singoli, collezioni e gli spazi intorno agli oggetti. Mantenendo sempre una visione lucida del rapporto tra forma e uso e un metodo che coniuga solidità classica, razionalità, eleganza e fascino per l'arte e il sapere manuale.

97. Piero Lissoni

Milano/New York

Architetto, designer e art director dalla creatività instancabile, che persegue equilibrio e armonia a ogni scala del disegno. Con una poetica distintiva che imprime in linee calme la forza della coerenza. «Progettare è una parte veramente importante della mia vita».

98. Paola Navone

Milano

Anima eclettica e avanguardista – aderisce al gruppo Alchimia a fine anni '70 –, si muove libera e disinvolta tra architettura, design, insegnamento, la direzione artistica. Sperimentando con entusiasmo, oltre le norme e i limiti; della geografia, ma anche del comune pensiero.

99. Patricia Urquiola

Milano

In evoluzione e rivoluzione. Sempre. Con curiosità e audacia. Da allieva di un maestro a riferimento di stile come Achille Castiglioni, ha portato il colore e le forme organiche nel design. In lei, tutte le declinazioni del progetto: dall'architettura agli allestimenti, alla direzione artistica.

100. Vincent Van Duysen

Anversa

Un'analisi midollare dello spazio, la sua, che si esprime per volumi monolitici, linee ortogonali, materiali tattili, dall'architettura all'interior, al product design. Alla ricerca della bellezza senza tempo.

Antonio Campanella, Isabella De Maddalena , Stefano Ferrante ,Giovanni Gastel, Thomas Seear Budd, Massimiliano Sticca